

La conferenza regionale del Lazio

CHIARE SCELTE PER L'AGRICOLTURA

La richiesta al Parlamento della trasformazione della mezzadria e colonia in affitto nel quadro di un generale rinnovamento, avanzata da PCI, PSI, PSIUP, DC, PRI, PSDI

Nell'attuale così travagliata crisi politica occorre soprattutto guardare ai problemi reali del paese. Non riteniamo perciò di commettere un peccato di presunzione se affermiamo che sarebbe molto utile, alla DC e a quanti si affacciano esclusivamente intorno alle formule, meditare con serietà sui risultati della Conferenza della Regione Lazio...

Si tratta di sapere, in sostanza, se i braccianti, i mezzadri, i coloni, i coltivatori diretti debbono essere considerati forze valide e protagoniste del rinnovamento della nostra società, al di fuori di ogni settorialismo e contro la filosofia reazionaria della « specificità » del mondo rurale. A tale proposito la Conferenza ha dato una risposta non equivoca. Le scelte compiute sono state chiare, pur nella diversità delle ispirazioni culturali e ideali di coloro che hanno contribuito a determinarle, e riguardano, in sintesi, la richiesta di abolizione dei patti agrari e di trasformazione della mezzadria in affitto; la priorità, nella politica di sviluppo, degli investimenti pubblici, all'azienda del coltivatore diretto; la riorganizzazione e la riforma dell'apparato dello Stato, e principalmente del ministero dell'Agricoltura...

profonda dell'assetto e del modo di agire della amministrazione pubblica. Il decreto delegato sull'agricoltura non è stato ancora pubblicato ma, per quel che se ne sa, sembra che ricalchi gli schemi logori dell'accentramento e dell'autoritarismo. A questo riguardo la Conferenza ha respinto senza mezzi termini « il progetto di ristrutturazione del ministero proposto dall'ufficio per la riforma dell'amministrazione » e ancor più nettamente « il tentativo di costituire uffici periferici ministeriali che si presentano in evidente antitesi alle Regioni, riproducendo un pluralismo burocratico estremamente dannoso per la confusione di competenze e per i conflitti che può creare ».

Queste sono dunque le scelte indicate nella Conferenza dalle organizzazioni contadine d'ispirazione cattolica e socialista, dal movimento sindacale organizzato nelle tre grandi confederazioni, da un ampio schieramento politico comprendente il PCI, il PSI, il PSIUP, la DC, il PRI e il PSDI. Esse si sono affermate dopo una significativa presa di posizione unitaria del PCI, PSI e PSIUP sui principali problemi della Regione, e come risultato di un confronto aperto con i contadini e con gli amministratori comunali nel corso dei convegni di zona preparatori della Conferenza, in un processo che ha portato alla luce ampie convergenze tra la Collettività diretti e l'Alleanza dei contadini. Tutto ciò sta a indicare che nel mondo contadino si accentrano le tendenze all'autonomia e alla partecipazione, che gli istinti unitari su basi di progresso e di rinnovamento. Ed è anche la dimostrazione che con il metodo democratico della partecipazione, facendo funzionare le istituzioni, operando una profonda riforma dello Stato secondo i principi di democrazia e di partecipazione, è possibile battere e isolare i tentativi eversivi degli agrari e della destra. Tra le masse contadine è matura la consapevolezza di una generale svolta democratica: introdurre in questa situazione elementi di diversione, o di vera e propria lacerazione come il referendum sul divorzio, sarebbe assai grave. Non è questo che le masse contadine d'ispirazione socialista e cattolica attendono, ma — come la stessa Conferenza ha indicato — l'attuazione di reali riforme.

Paolo Ciofi

Diecimila giovani per la prima volta con la tessera della FGC

All'80% gli iscritti al PCI nella Federazione di Ancona

La campagna di tesseramento alla FGC si sviluppa con successo insieme all'impegno unitario della gioventù comunista nelle grandi lotte per il diritto al lavoro e allo studio, contro la repressione e il neofascismo, per una nuova politica di sviluppo economico. Oltre 10 mila sono i giovani e le ragazze che si sono iscritti quest'anno per la prima volta alla FGC. Tra le federazioni che hanno contribuito maggiormente a questo notevole risultato sono: Milano, Ferrara, Modena, Roma, Reggio Calabria, Bologna, Reggio Emilia.

Quattro federazioni hanno già superato gli iscritti del 1971: Bergamo, L'Aquila, Ragusa, Tempio Pausanese. Numerose le federazioni che hanno superato l'80% degli iscritti dello scorso anno: Cremona (90%), Ferrara (87%), Padova (80%), Ferrara (80%), Pavia (80%), Trapani (80%) e altre ancora. La Lombardia e la Sardegna hanno già superato il 70%.

La Federazione del PCI di Ancona ha superato l'80% degli iscritti dello scorso anno. Sono stati riassegnati 10.248 compagni. 291 sono i reclutati. Il 100% alla data del congresso della Federazione, che si svolgerà nei giorni 4, 5, 6 febbraio. Per la fine della campagna di tesseramento si sono dovuti aggiungere i 13.000 iscritti rispetto ai 12.500 dello scorso anno.

COMUNICATO A TUTTE LE FEDERAZIONI

La Direzione del Partito, in collaborazione con gli Editori Riuniti, ha deciso di pubblicare i tre volumi di scritti di Togliatti sul Partito, sul Movimento operaio internazionale, sulla Via italiana al socialismo in edizione speciale, fuori commercio, al prezzo di L. 500. L'edizione è riservata alle organizzazioni del Partito che ne cureranno la diffusione nel corso della preparazione del XIII Congresso.

I protettori dello speculatore non devono restare nell'ombra

Marzolo a Venezia in manette: si deciderà a vuotare il sacco?

Quando fu arrestato in Danimarca disse: « Me la pagheranno. I giudici devono sapere » - Un monte-debiti di 52 miliardi e 315 milioni - Come è rimasta invischiata anche buona parte della « Venezia bene » - Solide protezioni nell'ambiente del « moderatismo » dc - Un « consorzio tappabuchi » presso la Banca d'Italia per tacitare lo scandalo

Dalla nostra redazione MILANO, 25

Attilio Marzolo, l'ex agente di borsa, estradato in Italia dalle autorità danesi in seguito a un mandato di cattura per il più colossale crack finanziario di questo dopoguerra, che ha coinvolto anche istituti bancari di interesse pubblico protetti da altissimi esponenti del moderatismo democristiano, dovrebbe raggiungere nella notte, dopo la sosta milanese, le carceri veneziane, da cui il 22 scorso sono stati dimessi in libertà provvisoria i ragioniere Pietro Baldanello e Leo Tomasella, i « pesci piccoli » di questa vertiginosa « kermesse » di miliardi, i primi ex soci, con lui a essere arrestati.

Non sappiamo se Attilio Marzolo vorrà mantenere la promessa che, subito dopo il suo arresto nello chalet di Svogresvej, in Danimarca, fece al capo della polizia del distretto, Gudmund Willomsen: « Se mi porterete in Italia, farò saltare mezzo mondo della politica e della finanza. Si sono serviti di me finché ho fatto loro comodo, poi mi hanno schiacciato come un verme. Mi hanno voltato le spalle persone potenti sulle quali credevo di poter contare. La responsabilità è loro e non mia, loro mi hanno tradito a fondo. Questo i giudici dovranno saperlo ».

Sono passati più di tre mesi dal giorno in cui il finanziere venne scovato in quel nascondiglio che credeva sicuro e più di sette da quel giorno di giugno in cui egli sparò abbandonando in Italia i figli, la quinta moglie Urdalini e una bambina, e alla Camera, è stata oggetto di una discussione sulle scottanti operazioni eseguite in due mesi: se si consideri che al momento della fuga l'agente operava in grande almeno da tre anni, la già iperbolica somma va tranquillamente gonfiata. Ma partiamo dalla cifra di 52 miliardi, che corrisponde più o meno a sei mesi di salario del quarantamila operaio di Porto Marghera. Fra i creditori, ricordiamo i più importanti.

Banco di Roma, con 7 miliardi; Banco S. Marco 6.236 milioni; Banco di Sicilia 6.236 milioni; Credito Italiano 2.915 milioni; Banca Commerciale Italiana 2.915 milioni; Credito di S. Spirito 2.915 milioni; Dufour, presidente degli agenti di cambio di Venezia 5.120 milioni. Sono cifre sbalorditive, che solo alle proteste hanno reso possibile un'aggiunta che accento ai grossi istituti di credito invischiati nella vicenda, Marzolo ha intrappolato centinaia di piccoli operatori economici, di piccoli imprenditori, di professionisti, di commercianti, soprattutto veneti.

Gran parte della Venezia « bene » è invischiata. Un industriale che figura con un credito di 120 milioni raccontò a suo tempo come le cose cominciarono. « La prima volta — dice — ci cascai con una decina di milioni. Marzolo riuscì a convincermi che con un milione di milioni sarebbero diventati undici. Infatti alla scadenza mi telefonò che l'undicesimo milione era a mia disposizione e mi chiese se rivolgevo un mio capitale a un altro. Preferivo reinvestire. Reinvestii. Nei successivi sei mesi il mio capitale aveva fruttato altri 5 milioni. Non ritrai mai un soldo, reinvestii sempre tutto. Ferdini, con quel ritmo, come negargli la fiducia? Dopo un po' tornò alla carica: non le andrebbe di investire un'altra ventina di milioni? Ci cascai ancora e nel giro di un mese il mio capitale era di 120 milioni ».

Ma la parte più cospicua di tutto il traffico non è costituita da queste briciole soffiate dal vento, ma da un traffico di speculatori: è costituita invece dal movimento dei buoni cassi che sono titoli di credito spacciati da banche per operazioni con altre banche. Al centro di tale traffico è la vertenza tra due degli istituti coinvolti, il Banco Ambrosiano e il Banco di S. Marco. Quest'ultimo rivendeva un credito di 27 miliardi in titoli che il primo nega. Di questi due istituti si serviva preferenzialmente l'ex agente di borsa per i suoi traffici di titoli con gli istituti di credito maggiori. L'accusa nei confronti di Marzolo è che egli si servisse dei due complici Baldanello e Tomasella — capi dell'ufficio titoli delle due banche — per falsificare i titoli che da una delle banche venivano spostati all'altro. I due ragionieri devono rispondere infatti di concorso in truffa.

Ma ovviamente è una spiegazione che non convince. La dimensione dei crediti non è tale da spiegare tutto il traffico con una piccola tresca di ragionieri. Per manovrare somme come quelle citate occorrono solide protezioni politiche. Altrimenti non sarebbe stato possibile che accadesse quello che solo un mese dopo la scomparsa del grande debitore accadde, al di là di ogni pessimistica previsione: il formarsi di un « consorzio di tappabuchi » attorno alla Banca d'Italia, ente di interesse pubblico, per la liquidazione della posizione Marzolo.

tomo alla Banca d'Italia, ente di interesse pubblico, per la liquidazione della posizione Marzolo.

Quali magagne sia servita a coprire questa vergognosa operazione, non si è saputo, nonostante il clamore della vicenda e nonostante le ripetute interrogazioni di parlamentari comunisti. Il meno che si possa sospettare è che si sia voluto mettere un velo sulla posizione di elevati dirigenti di banche, ma è legittimo il sospetto che le responsabilità non si fermino al mondo della finanza, ma salgano alle più elevate sedi politiche.

Tutto il resto è ora secondario, rispetto all'urgenza che Marzolo vuoti il sacco. Ha ancora denaro Marzolo? Certo non è rimasto in carnita. Anche se all'asta della sua casa veneziana, in cantina c'erano soltanto trecento bottiglie di acqua minerale, l'ex borsista non è certamente in miseria. Moglie e figli si consolano sciando a Saint Moritz. E il dirigente della squadra mobile veneziana dottor Salvatore Barba, che lo ha riaccompagnato in manette da Copenaghen a Venezia, seguì un miliardo e mezzo in una banca di Zurigo, assistito dal curatore fallimentare prof. Agostino Gambino; ma questo è quanto i creditori sono riusciti per il momento a mettere al sicuro.

Angelo Matarachiera



MILANO — Attilio Marzolo al suo arrivo all'aeroporto di Linate. Avrebbe dovuto viaggiare in treno, ma ha chiesto che l'extradizione avvenisse in aereo e per ottenere questo « riguardo » non ha esitato a pagare il biglietto di tasca sua ai due poliziotti che lo accompagnavano

PALERMO: allarmante decisione in una scuola

IL CONSIGLIO DEL LICEO « MELI » COPRE I PICCHIATORI FASCISTI

Ha rifiutato di adottare provvedimenti contro gli squadristi che hanno redatto la « lista di proscrizione » per nove studenti democratici — A Terni uno studente è stato sospeso per un anno

PALERMO, 25

Con un gravissimo documento, la maggioranza del consiglio dei professori del liceo « Meli » — il liceo classico nazionale di Palermo — ha rifiutato di adottare un provvedimento in merito ai delitti commessi dagli squadristi della scuola che la settimana scorsa avevano redatto e distribuito una lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

PALERMO, 25

Con un gravissimo documento, la maggioranza del consiglio dei professori del liceo « Meli » — il liceo classico nazionale di Palermo — ha rifiutato di adottare un provvedimento in merito ai delitti commessi dagli squadristi della scuola che la settimana scorsa avevano redatto e distribuito una lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

PALERMO, 25

Con un gravissimo documento, la maggioranza del consiglio dei professori del liceo « Meli » — il liceo classico nazionale di Palermo — ha rifiutato di adottare un provvedimento in merito ai delitti commessi dagli squadristi della scuola che la settimana scorsa avevano redatto e distribuito una lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

La gravità della sortita dei docenti non sta soltanto in questo (e nella insistenza con cui si richiama alla falsità dei delitti), ma nella scelta di un provvedimento che è un atto di complicità con i delinquenti. La lista di proscrizione contenente i nomi e i recapiti di nove studenti democratici contro cui organizzare il pestaggio.

Alla Corte Costituzionale

Legittimo l'orario degli statali romani?

La Corte costituzionale dovrà decidere se sono legittimi gli orari di lavoro osservati dagli statali romani. La questione, che sarà discussa questa mattina in udienza pubblica, è stata proposta, con due distinte ordinanze, dal Consiglio di Stato, il quale ha sostenuto che gli impiegati statali romani sono di questa natura. La questione è questa: mentre i dipendenti degli uffici pubblici della capitale, grazie ad un decreto governativo del 1959, godono di un orario continuato di sei ore giornaliere, gli impiegati statali delle altre città debbono lavorare sette ore, parte delle quali nel pomeriggio. Il Consiglio di Stato contesta la legittimità dello statuto degli impiegati civili dello Stato, emesso nel 1957, che ha mantenuto inalterata la situazione, in quanto la differenziazione non sembra poggiare su motivi obiettivi sufficienti. La distinzione d'orario, infatti, sarebbe fondata soltanto sulla localizzazione geografica degli uffici e non su una diversità di mansioni e su esigenze particolari dei vari uffici o servizi. O, comunque, su ragioni di pubblico interesse.

Al Comune e alla Provincia

Palermo: il PSI non rientra nelle giunte

Rotte le trattative durate per oltre tre mesi con la DC - Fallimentare esperienza amministrativa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25

Come l'altro giorno a Catania, così ora anche a Palermo, se alati hanno respinto l'invito della DC ad entrare a far parte della giunta comunale (ne sono già fuori da cinque anni) e di quella provinciale che avevano abbandonato nel novembre scorso. Come a Catania, anche a Palermo, si va così alla formazione del tripartito con socialdemocratici, socialisti e repubblicani. Al Comune, stasera sindaco è stato eletto il democristiano Marichello che ha avuto solo 41 dei 46 voti del cartello DC-PSI-PSDI. (La elezione della Giunta è stata rinviata di una settimana).

La conferma della rottura di questa trattativa con la DC — trattativa su un piano assai riservato per molti mesi — era stata annunciata il 14 gennaio dal segretario provinciale del PSI Rocco Lo Verde, con una dichiarazione in cui escludeva nettamente la possibilità per il suo gruppo di contribuire alla rinvenuta del colonnello Marichello, già sindaco con il monocolore dc di transizione seguito alla clamorosa sconfitta del tentativo (anfandino) dell'anno scorso di imporre come sindaco il ben noto Ciancimino, inquisito nell'Antimafia.

« Noi avevamo fatto — ha precisato Lo Verde — una precisa richiesta politica, prelimitare ad ogni tipo di trattativa, e cioè se la DC fosse disposta a dar vita ad una amministrazione che rispondesse alle istanze popolari di cui ci sentiamo portatori. La mancata risposta alle nostre richieste costituisce la verità negativa delle intenzioni del dc, e cioè di continuare ad amministrare come per il passato, sia pure assumendo a pretesto del fallimento delle trattative questo o quel problema di poltrone o altro ».

Meno netta che a Catania appare tuttavia per ora la collocazione dei socialisti palermitani. L'esigenza di creare le condizioni per una nuova unità a sinistra è del resto al centro, proprio in queste settimane, di molteplici iniziative unitarie a livello di consigli di quartiere, di comitati operai, studenti, ecc. In una recente conferenza stampa dedicata appunto alla situazione palermitana, il segretario della Federazione comunista compagno Occhetto ha precisato che il recepimento di queste iniziative non significa creare un cartello frontista ma un nuovo e più avanzato fronte di lotta.

« Se il PSI e la sinistra dc — ha detto — hanno una via diversa da quella nota sulla loro collocazione, se ne discuterà quando si arriverà alla fase degli schieramenti: per ora bisogna determinare una inversione radicale di metodi politici, che escludano oscuri maneggi di vertice e trattative segrete. A Palermo, a sinistra laica e cattolica deve verificarsi su un programma da concordare pubblicamente — sia la sua filosofia e sia il rapporto con i problemi reali della città e con le altre forze politiche ».

g. f. p.

Dopo le dimissioni della Giunta

Abruzzo: PCI, PSI, PSIUP per una svolta democratica alla Regione

L'AQUILA, 25. Dopo l'apertura ufficiale della crisi della giunta regionale abruzzese, presentata giovedì da dimissionaria davanti al consiglio regionale e in previsione del dibattito che sta per aprirsi si sono riuniti venerdì sera a L'Aquila i rappresentanti regionali del PCI, del PSI e del PSIUP per uno scambio di opinioni sulla situazione politica, sociale e politica della regione.

I tre partiti hanno concordemente sottolineato la gravità del problema e l'importanza della regione, che resta una regione particolarmente arretrata, e indicano nelle lotte partitiche dei lavoratori della Montagna, dei Marinari, e della Sadam, e nell'ampio movimento di solidarietà sviluppatosi, uno degli elementi essenziali per affermare una politica di radicale rinnovamento dell'Abruzzo.

I tre partiti hanno convenuto sulla necessità di una ricerca unitaria e di iniziative comuni delle forze democratiche di sinistra, con il contributo autonomo ed originale di ciascuna componente per imporre nuove scelte di politica economica che, collegandosi ad una linea di profonde riforme, avvino alla soluzione i problemi della regione. I tre partiti hanno convenuto sulla necessità inderogabile che il 1972 sia l'anno dello sviluppo di un piano di sviluppo economico della Regione, del piano di assetto territoriale e della viabilità attraverso una procedura rapida e democratica.

Si è infine sottolineata la necessità di un impegno comune affinché, nel confronto tra le forze politiche regionaliste e antifasciste che occorre sollecitare sulle cause dell'attuale crisi politica regionale, siano presenti i temi e gli impegni indicati al fine di determinare le condizioni per una svolta politica e democratica nella Regione.

Attentato fascista a una sezione comunista nel Barese

Una manifestazione unitaria in risposta alla grave provocazione

BARI, 25

Di un vile attentato di marcia fascista è stato oggetto questa notte verso le 3 la sede della sezione comunista del Barese, una frazione di Bari. Testimoni sono penetrati nella sezione da un ingresso secondario e dopo avere sparato due colpi di pistola hanno provocato seri danni alle suppellettili della sezione e alla porta principale.

Il posto questa mattina si sono recati i compagni della segreteria della federazione e i parlamentari Giannini e Gramiccia. I due hanno appreso che il giorno precedente hanno avuto questa mattina un incontro con il questore a cui hanno denunciato la ripresa delle gravi provocazioni fasciste. I due questori sono stati feriti con due colpi di pistola e sono feriti gravemente un giovane che si trovava nel vicolo di « Lotta continua » di Miro di Bari.

Una iniziativa unitaria antifascista è in preparazione a Santo Spirito per rispondere alla grave provocazione fascista.

Camera

Rinnovo degli uffici di presidenza delle Commissioni

Le Commissioni della Camera si riuniscono per la elezione dei nuovi uffici di presidenza che sono scaduti a termini di regolamento. Risultato che, per tale rinnovo, sarebbe stato raggiunto un accordo tra la DC e il PSI, per congelare l'attuale situazione.

Università de L'Aquila: docenti "indiziati di reato"

Gli avvisi di reato per i docenti universitari de L'Aquila sono aumentati: ai primi cinque se ne sono aggiunti altri tre: contro l'ex preside di ingegneria dell'ateneo abruzzese (che è stato fino a quattro anni fa preside della stessa facoltà a Roma), ing. Gino Parolini, ed i suoi collaboratori professori Francesco Rosati e Carmelo Caputo. Tutti sono chiamati a rispondere del reato di « estorsione » commesso nel corso del delitto di peculato per distrazione e falso ideologico commessi all'Aquila nel 1970-71. L'accusa sostiene che i docenti hanno distribuito una parte dei fondi — dati dallo Stato per la ricerca scientifica — fra il personale delle segreterie e gli stessi insegnanti.

Un ridicolo tentativo di autodifesa

Donne dc e asili nido

Il nostro partito accusato di volere asili « obbligatori » per i bambini — Riaffiora la concezione della donna « angelo del focolare »

Dopo aver supinamente accettato che il governo modificasse, peggiorandolo, il progetto di legge del 1968 sulla tutela della lavoratrice madre e dopo essere rimasto sostanzialmente estraneo ad una azione di mobilitazione delle donne italiane, il movimento femminile della DC ha tentato ieri mattina di recuperare un minimo di credibilità, ricorrendo alla via, non certo originale e nuova, della polemica con il PCI. Le donne democristiane hanno stabilito infatti un singolare parallelismo tra la astensione comunista sulla legge di tutela della lavoratrice madre e il voto favorevole alla legge per gli asili nido, per arrivare alla « ferrea » conclusione che la libertà di scelta della donna, la quale invece sempre secondo i comunisti, dovrebbe avere come unica alternativa quella di mandare i figli all'asilo nido (anche se non viene specificato in quali dal momento che tutti sanno che in Italia gli asili nido sono pressoché inesistenti).

Per coprire questa vecchia visione e l'incapacità del governo di rispondere ai reali problemi delle masse femminili, non si esita a riversare responsabilità sulle spalle altrui.